

19 settembre 2021 – “Le quattro donne di Istanbul” di Ayse Kulin



Titolo: Le quattro donne di Istanbul
Autore: Ayse Kulin
Anno di prima pubblicazione: 2016
Pagine: 338

Collocazione - *xx 823 KULIA

Trama

Dopo l'ascesa al potere di Hitler, Gerhard Schliemann, la moglie Elsa e i loro due figli, Peter e Susy, abbandonano la Germania per sfuggire alle persecuzioni naziste. Si rifugiano dapprima a Zurigo e poi, quando Gerhard riceve un'offerta dal Dipartimento di Medicina dell'Università di Istanbul, in Turchia. Mentre Susy e Gerhard sono affascinati dalla cultura turca e provano a integrarsi, Elsa e Peter sono invece fortemente ancorati alle origini tedesche. Nella città musulmana le nuove usanze avranno impatti fortissimi sulle loro vite, fino a ridisegnare i loro concetti di patria e appartenenza. In questa potente saga familiare, la Kulin racconta le sfide e le difficoltà di una vita in esilio, le ardue scelte di chi è costretto ad abbracciare un futuro incerto con una valigia piena di speranze. (*fonte ibs.it*)

Discussione

Il libro ha suscitato generali pareri positivi fra le lettrici per diversi motivi.

È stata apprezzata la facilità di lettura, la bella scrittura, l'ambientazione, il fatto che si tratti di una storia familiare e che si parli di tante culture che si incontrano.

Quasi tutte le lettrici non conoscevano il fatto che negli anni '30 del '900 ci fosse stata una consistente emigrazione di professori ebrei europei, soprattutto tedeschi, verso la Turchia.

Il romanzo, nel raccontare la storia di quattro generazioni di donne, riesce a raccontare la storia di un paese con le sue luci e le sue ombre. Quasi tutte le lettrici sono rimaste piacevolmente sorprese dallo scoprire il clima iniziale di apertura e accettazione del diverso che il romanzo ci fa respirare nella Istanbul della seconda metà del secolo scorso. Una lettrice però sottolinea le tante contraddizioni che animano il paese e che serpeggiano in maniera più o meno evidente all'interno della narrazione. È interessante l'analisi che l'autrice fa sulle motivazioni che hanno portato il paese a chiudersi nei confronti della diversità, del resto dell'Europa e nei confronti delle donne.

Alcune lettrici sottolineano quanto questa analisi sia tristemente attuale.

Sono tanti i temi trattati che hanno colpito le lettrici: lo scontro generazionale tra le madri e figlie, lo stato d'animo di chi si trova costretto a vivere in un paese che non gli appartiene e le tante contraddizioni esistenti in un paese diviso tra due continenti.

L'autore

Ayse Kulin (Istanbul nel 1941). Laureata all'American College for Girls di Arnavutköy, Istanbul, comincia a pubblicare nel 1984. Ha lavorato come sceneggiatrice, direttore della fotografia e produttore di film, serie televisive e spot pubblicitari. Nel 1986 vinse il "Best Cinematographer Award" della Theatre Writers Association per il suo impegno nella serie televisiva *Ayasli ve Kiracilari*.

Nel 1997 riceve il riconoscimento di "Writer of the Year" dalla Istanbul Communication Faculty per il romanzo biografico *Adi Aylin* (Il suo nome è Aylin). Lo stesso premio le venne assegnato l'anno successivo per il racconto *Genis Zamanlar* (Tempi presenti). Nel novembre 1999 scrisse il romanzo *Sevdalinka*, sulla guerra di Bosnia, e nel 2000 il romanzo biografico *Füreyya*. A giugno 2001 pubblicò il romanzo *Köprü* (Il ponte), sulla drammatica situazione delle province orientali della Turchia e su come esse dettero forma ai primi passi della repubblica.

Nel maggio del 2002, la Kulin scrisse il romanzo *Nefes Nefes'e* (Senza respiro), sui diplomatici turchi che salvarono vite ebrei al tempo dell'Olocausto.

Dal 2007 è Ambasciatrice per l'UNICEF. (fonte wikipedia)

20 ottobre 2021 – “Il treno dei bambini” di Viola Ardone



Titolo: Il treno dei bambini
Autore: Viola Ardone
Anno di prima pubblicazione: 2019
Pagine: 248

Collocazione - *xx 853 ARDOV

Trama

È il 1946 quando Amerigo lascia il suo rione di Napoli e sale su un treno. Assieme a migliaia di altri bambini meridionali attraverserà l'intera penisola e trascorrerà alcuni mesi in una famiglia del Nord; un'iniziativa del Partito comunista per strappare i piccoli alla miseria dopo l'ultimo conflitto. Con lo stupore dei suoi sette anni e il piglio furbo di un bambino dei vicoli, Amerigo ci mostra un'Italia che si rialza dalla guerra come se la vedessimo per la prima volta. E ci affida la storia commovente di una separazione. Quel dolore originario cui non ci si può sottrarre, perché non c'è altro modo per crescere. (*fonte ibs.it*)

Discussione

Il parere delle lettrici è assolutamente favorevole. Tutte sono concordi nel sostenere che sia una bellissima storia della nostra Italia che deve essere ricordata e raccontata.

Piace la scrittura della Ardone, la sua capacità di portare il lettore tra i vicoli di Napoli e negli anfratti dell'animo dei protagonisti.

Ad alcuni la lettura ha fatto tornare in mente ricordi dell'infanzia: vestiti passati da un fratello all'altro, le poche carezze ricevute da un genitore indurito dalla vita, un'infanzia meno ovatta di quella dei bambini di adesso. Alcune lettrici si sentono solidali con l'Amerigo adulto notando come siano difficili da superare i traumi dell'infanzia.

Una lettrice lamenta che la storia raccontata le è sembrata troppo romanzata. Piacciono a tutte le descrizioni dei personaggi comprimari: dalla più varia umanità che si muove nel quartiere del protagonista ai singoli componenti della famiglia affidataria. Su tutte però troneggia, nel bene e nel male, la figura della madre: una donna talmente indurita dalla vita da non essere in grado di abbracciare suo figlio o essere affettuosa con lui, talmente orgogliosa da non essere in grado di accettare i regali mandati loro dalla famiglia affidataria di Amerigo e da vendere il violino del figlio, il dono più caro, l'unico dono da lui mai avuto. E' una donna senza speranza, a dispetto del cognome, senza sentimenti, almeno apparentemente.

Si riscatta, sembra in tarda età. Ma ormai è troppo tardi e la parte finale del romanzo è permeata della tristezza di tutto ciò che avrebbe potuto essere e non è stato e da un senso di estraneità, uno spaesamento legato allo sradicamento subito nell'infanzia, anche se è ciò che ha “salvato” la vita del

protagonista.

L'autore

Viola Ardone (Napoli 1974) è laureata in Lettere e ha lavorato per alcuni anni nell'editoria. Autrice di varie pubblicazioni, insegna latino e italiano nei licei. Fra i suoi romanzi ricordiamo: *La ricetta del cuore in subbuglio* (Salani, 2013), *Una rivoluzione sentimentale* (Salani, 2016), *Il treno dei bambini* (Einaudi, 2019) e *Oliva Denaro* (Einaudi, 2021). (*fonte ibs.it*)

Spunti e approfondimenti

Musica:

- “Pasta nera” dall'album “Niente di nuovo sul fronte occidentale” dei ”Modena City Ramblers” <https://www.youtube.com/watch?v=oizC0iU14zE> (In quello stesso album c'è anche la canzone “Il giorno che il cielo cadde su Bologna” dedicata alla strage del 2 agosto 1980)

Film:

- Docufilm di Alessandro Piva “Pasta nera” del 2011 disponibile in alcune biblioteche del Polo Bolognese
- Documentario “Gli occhi più azzurri : una storia di popolo”. Regia di Simona Cappiello e Manolo Turri Dall'Orto del 2011 disponibile in una biblioteca del Polo Bolognese

TV

- Passato e presente stagione 2019/2020 puntata dal titolo “I treni della felicità” <https://www.raiplay.it/video/2020/01/Passato-e-Presente---I-treni-della-felicita-d4494d49-b591-4252-8cba-fb2e16d432cf.html>
- Intervista a Diego De Luca uno dei bambini che ha viaggiato sui treni della felicità: <https://www.youtube.com/watch?v=egXdex4rJU>

Interviste:

- Incontro con Viola Ardone presso le Biblioteche Civiche Torinesi sul libro “Il treno dei bambini” <https://www.youtube.com/watch?v=o1hJkzh3XTQ>

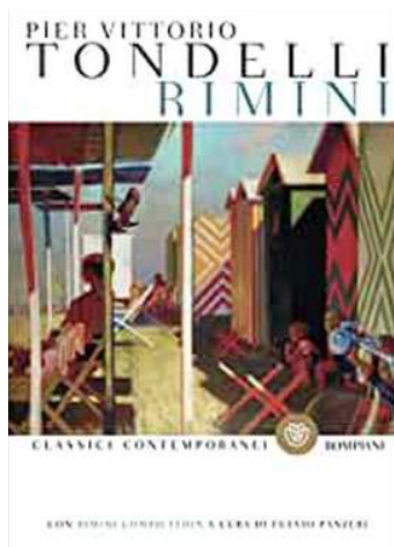
Libri:

- Giovanni Rinaldi “I TRENI DELLA FELICITÀ - Storie di bambini in viaggio tra due Italie” 2009 (Giovanni Rinaldi ha fatto la consulenza storica a Piva per il suo “Pasta nera”) disponibile in alcune biblioteche del Polo Bolognese

Stampa:

- Anpi - “1946, i bimbi dei treni della felicità” <https://www.anpi.it/articoli/636/1946-i-bimbidei-treni-della-felicita>

18 novembre 2021 – “Rimini” di Pier Vittorio Tondelli



Titolo: Rimini

Autore: Pier Vittorio Tondelli

Anno di prima pubblicazione: 1985

Pagine: 364

Collocazione - *ER 853 TONDPV

Trama

Un giovane giornalista al suo primo incarico importante che vuole a tutti i costi risolvere l'enigma di un insolito suicidio; un musicista che compone un'opera rock nei ritagli di tempo; una cronista mondana che segue lo svolgersi litigioso e drammatico di un intrigato Premio Letterario Internazionale; uno scrittore appena uscito da una fortissima crisi personale che nel partecipare al Premio reincontra, in modo tragico, il proprio angelo distruttore al quale definitivamente capitolerà; un gruppo di travestiti gioiosi che percorre in lungo e in largo il panorama godereccio notturno delle centinaia di dancing e discoteche che affollano la riviera; e poi match sportivi, radio libere e su tutto questo intrecciarsi di storie il panorama gremito e ossessivo della riviera adriatica, sfolgorante e metaforico can-can di una Italia che chiude i battenti tra conformismi, corruzione, scandali, brame di successo e insensatezze collettive. (*fonte ibs.it*)

Discussione

Il parere delle lettrici è pressoché unanime. Tutte concordano sul fatto che il romanzo sia molto ben scritto ma che sia un po' faticoso per l'intrecciarsi delle molteplici storie e, spesso, dei piani temporali. I personaggi sono molto ben caratterizzati nella loro esteriorità, nel modo di muoversi, di affrontare le situazioni ma lo scavo psicologico è un po' assente. Le descrizioni dei luoghi sono molto indugiate ed evocative.

Una lettrice fa notare come all'inizio il romanzo si presenti come un giallo pur non essendolo, e infatti non ha trovato, al contrario di un giallo, lo slancio di voler continuare la lettura per sapere come sarebbe stato lo sviluppo della storia.

Alcuni fanno notare come quasi tutti i personaggi siano negativi, ad eccezione di Beatrix, alcuni felliniani a volte, come nel caso di Claudia.

Un'altra lettrice fa notare che ha gradito il viaggio nella memoria della sua giovinezza, negli anni '80. Durante la lettura è emerso quanto il mondo ora sia più veloce: pensiamo alle comunicazioni e agli spostamenti.

Rimini è rappresentata come un non luogo senza regole dove tutto è illusione e l'apparenza è fondamentale ma è anche lo specchio della società di quel tempo tra scandali, corruzione e desiderio di successo.

L'autore

(Correggio, Reggio Emilia, 1955-91) scrittore e giornalista italiano. Alla sua opera guardano con interesse gli scrittori delle ultime generazioni. Con la raccolta di racconti d'esordio (*Altri libertini*, 1980) si è fatto interprete della generazione degli anni Settanta cogliendone istanze concrete, miti e utopie. La provocazione linguistica, l'esuberanza espressiva e il gusto per la rappresentazione della vita materiale caratterizzano anche le narrazioni successive, *Pao Pao* (1982) e *Rimini* (1985). La scrittura più controllata di *Camere separate* (1989), luttuosa storia d'amore omosessuale, riflette sulla solitudine rivelando grande spessore umano e letterario. Come consulente editoriale si è adoperato con passione per dare spazio ai giovani scrittori e ha dato vita al progetto «Under 25», curando le tre antologie *Giovani Blues* (1986), *Belli e perversi* (1988) e *Papergang* (1990). Collaboratore di «Linus» e di varie testate giornalistiche, ha raccolto nel 1990 i suoi interventi e altre prose di diverso genere e argomento in *Un weekend postmoderno*. Cronache dagli anni Ottanta che, insieme a *L'abbandono*. Racconti dagli anni Ottanta (postumo, 1993) testimonia l'ampio ventaglio di stili e scritture dell'autore, spesso mescolati e ibridati. La sua produzione è riunita nei due volumi di *Opere* (2000 e 2001). (*fonte ibs.it*)

Approfondimenti

“Consigli Corsari” <https://www.facebook.com/watch/?v=1101880393574955>

"Matteo B. Bianchi: Pier Vittorio Tondelli" su RaiCultura

<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Matteo-B-Bianchi-lincontro-con-Pier-Vittorio-Tondelli-4126d1d0-fb12-41b1-b36b-f29bee8512b1.html>

“Pier Vittorio Tondelli: l'esordio e la scrittura” su RaiCultura

<https://www.raicultura.it/letteratura/articoli/2018/12/Pier-Vittorio-Tondelli-lesordio-e-la-scrittura-f00b399d-70a7-4409-a833-4fb48d3aeff0.html>

16 dicembre 2021 – “L'estate dell'incanto” di Francesco Carofiglio



Titolo: L'estate dell'incanto
Autore: Francesco Carofiglio
Anno di prima pubblicazione: 2019
Pagine: 272

Collocazione - *xx 853 CAROF

Trama

È l'estate del 1939, Miranda ha dieci anni e il mondo è sull'orlo dell'abisso. Ma lei non lo sa. Quell'estate sarà la più bella della sua vita. Miranda parte con sua madre da Firenze per raggiungere Villa Ada, la casa del nonno paterno, il marchese Ugo Soderini, sulle colline pistoiesi. Suo padre è altrove. La cascina del nonno e il bosco misterioso che la circonda sono il teatro perfetto per le avventure spericolate insieme con Lapo, il nipote del fattore, le scorribande in bicicletta, le scoperte pericolose, il primo, innocente bacio. Ma il bosco è anche il luogo abitato dalle creature parlanti che l'anima di bambina vede o crede di vedere. E la foresta compare sempre, e misteriosamente, nei quadri del nonno, chiusi nel laboratorio che nessuno ha il permesso di visitare. C'è come una luce magica che rischiarava quella porzione di mondo. Miranda, ormai novantenne, ce la racconta, fendendo le nebbie della memoria. Tornare a quei giorni, a quella bambina ignara, che ancora non ha visto, vissuto, sofferto, perduto è più che una consolazione, è un antidoto. È l'incantesimo di una giovinezza improvvisa. (*fonte ibs.it*)

Discussione

Tutte le lettrici sono concordi nel ritenere il libro oggetto di discussione un libro intenso e delicato. Una lettrice ha apprezzato soprattutto la struttura narrativa. Essendo un romanzo della memoria alcune lettrici sostengono che si possa apprezzare meglio in età adulta.

Il libro ha due tempi del racconto distinti, quello dell'estate del '39 e quello dei giorni nostri, dove la protagonista, ormai anziana, racconta la sua quotidianità. Nel passato spicca la figura del nonno: uomo di poche parole ma che forse ha compreso la nipote sin da subito. È un uomo apparentemente burbero che però ha un cuore tenero, nonostante abbia già sofferto molto. Bella anche la storia di amicizia tra il figlio del fattore Lapo e la protagonista. Anche per questo spicca la figura del nonno, perché in tempi niente affatto democratici ha lasciato giocare i due ragazzi insieme.

Del presente quello che emerge è il bel rapporto della protagonista con le amiche e con il tempo che passa. Una lettrice ha apprezzato il fatto che, nonostante i salti temporali, non sia stato affatto difficile seguire la narrazione.

Molte lettrici hanno amato la grande quantità e la delicatezza delle descrizioni, che fanno calare subito all'interno della storia. Per lo stesso motivo, invece, alcune lettrici hanno notato una certa lentezza nella prima parte del romanzo. Lentezza che però viene superata nella parte finale della

storia.

Una lettrice ha molto apprezzato i rimandi a tanta letteratura della propria infanzia o giovinezza: dal “Piccolo Lord” al “Giardino segreto” fino a “Colazione da Tiffany”. Un'altra lettrice ha invece associato le vicende a film come “900” e “La meglio gioventù”.

L'autore

Architetto, regista e illustratore, ha lavorato per molti anni come attore e autore teatrale. Scrive soggetti e sceneggiature per il cinema e la televisione.

Oltre a L'estate del cane nero (Marsilio 2008, quattro edizioni), ha pubblicato per bur nel 2005 il romanzo With or Without you e per Rizzoli nel 2007 il graphic novel Cacciatori nelle tenebre in coppia con suo fratello Gianrico. Tra i suoi romanzi più recenti ricordiamo Wok (Piemme 2014), La casa nel bosco (Rizzoli 2014), Voglio vivere una volta sola (Piemme 2014), Una specie di felicità (Piemme 2017), Il maestro (Piemme 2017), il libro per ragazzi Jonas e il mondo nero (Piemme 2018), L'estate dell'incanto (Piemme 2019) e Prometto che ti darò il mondo (Piemme 2021). (*fonte ibs.it*)

20 gennaio 2022 – “Lasciami andare madre” di Helga Schneider



Titolo: Lasciami andare, madre
Autore: Helga Schneider
Anno di prima pubblicazione: 2001
Pagine: 130

Collocazione - *xx 853 SCHNH

Trama

"Dopo ventisette anni oggi ti rivedo, madre, e mi domando se nel frattempo tu abbia capito quanto male hai fatto ai tuoi figli". In una stanza d'albergo di Vienna, alle sei di un piovoso mattino, Helga Schneider ricorda quella madre che nel 1943 ha abbandonato due bambini per seguire la sua vocazione e adempiere quella che considerava la sua missione: essere a tempo pieno una SS e lavorare nei campi di concentramento del Führer. (*fonte ibs.it*)

Discussione

La discussione è stata molto interessante e ricca di spunti.

La figura della madre appare complessa e perversa. La protagonista è costantemente divisa. La odia ma non vorrebbe odiarla. O almeno vorrebbe trovare un motivo per poterla odiare senza rimorso. Vorrebbe perdonarla ma non può farlo. Non solo, è combattuta anche tra il voler sapere e l'ignorare. D'altra parte la madre oscillerà sempre tra la fragile anziana e la fiera figura che era una volta. L'ex SS sembra capire molto bene come ricattare la figlia per ottenere da lei quello che vuole, ossia il riconoscimento, l'essere chiamata madre, "mutti", nonostante abbia fatto di tutto per non meritarselo.

La conversazione diventerà un continuo trattare, ricattare, un insieme di ricordi di infanzia della piccola Helga e ricordi del lager dell'anziana madre. Ma la protagonista è sempre Helga e il suo tentativo rielaborare il dolore che è un dolore assolutamente personale ma anche un dolore storico, universale, l'enorme ferita che ha lacerato il secolo breve e che il nuovo millennio ha portato in dote. Non mancano, infatti, i riferimenti all'attualità e ai rigurgiti neonazisti e neofascisti a cui assistiamo quasi ogni giorno.

Una lettrice evidenzia come il romanzo sia pervaso dalla nostalgia per quello che avrebbe potuto

L'autore

Helga Schneider (1937) nel 1941 è stata abbandonata dalla madre che è diventata membro delle SS e poi guardiana nei campi di sterminio. La Schneider vive dal 1963 in Italia. Tra i suoi libri più noti: Il rogo di Berlino, Porta di Brandeburgo, Il piccolo Adolf non aveva le ciglia, Lasciami andare, madre, L'usignolo dei Linke. Per Salani ha pubblicato Stelle di cannella (Premio Elsa Morante

ragazzi 2003), L'albero di Goethe e Heike riprende a respirare.
(fonte *ibs.it*)

Approfondimenti

Una scolaresca incontra Helga Schneider:

<https://www.raiscuola.rai.it/storia/articoli/2021/01/Ragazzi-non-ignorare-la-Storia-000bf37d-807f-4b8b-a7f8-45c07d4953da.html>

Intervista doppia madre e figlio – Helga e Renzo: <https://www.youtube.com/watch?v=G73BCaugU0E>

Sul rapporto tra Helga e Renzo: <https://www.youtube.com/watch?v=V-3AdhOeIpc>

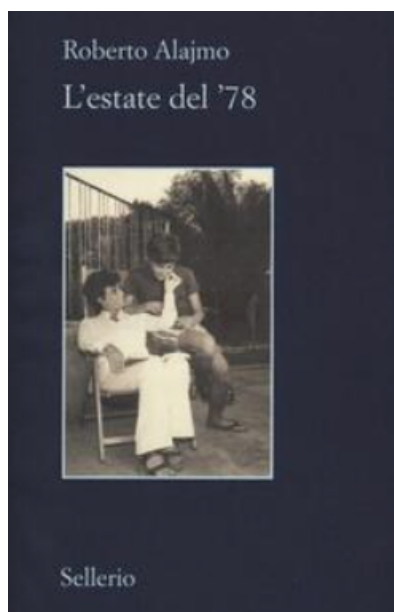
“Perdono mia madre Helga Schneider e i suoi silenzi sulle SS”: <https://youtu.be/G73BCaugU0E>

Note

La sceneggiatrice e regista inglese, Polly Steele, con tenacia e un'importante operazione di crowdfunding, ha realizzato il film “Let me go” tratto dal romanzo di questo mese. Il film è stato presentato nel 2017 all'Edinburgh International Film Festival.

“Let me go” è una produzione indipendente internazionale, e con un cast interessante: a partire dalla protagonista, Juliet Stevenson, candidata ai BAFTA per quattro volte, affiancata da interpreti come Lucy Boynton (Sing Street), Jodhi May (Ginger & Rosa) e Éva Magyar (Villmark 2), che animano quattro generazioni di donne condizionate dalla scelta di Traudi – madre della Schneider – di aderire ai precetti del Nazismo.

17 febbraio 2022 – "L'estate del '78" di Roberto Alajmo



Titolo: L'estate del '78
Autore: Roberto Alajmo
Anno di prima pubblicazione: 2018
Pagine: 176

Collocazione - *xx 853 ALAJR

Trama

Un pomeriggio d'estate Roberto Alajmo incontra la madre in una strada di Mondello, la località marina a ridosso di Palermo. Non può immaginarlo, ma quello è un addio. «Cos'abbia fatto lei, nei tre mesi successivi, ancora oggi non lo so. È oggetto della presente indagine». Roberto Alajmo, nel suo libro più necessario e personale, ha trasformato una vicenda così intima, così scomoda, in un romanzo di vita, appassionante e commovente, un romanzo che ci ricorda lo straordinario potere della letteratura di mettere a nudo i nostri sentimenti. Nel luglio del 1978 lo scrittore è uno studente in attesa degli orali dell'esame di maturità, studia con i compagni nella casa di Mondello, a Palermo, e a fine giornata esce insieme a loro per riposarsi, per rifiatare, per mangiarsi un gelato. «Trenta metri, non di più, e si arriva in via Stesicoro (...) Li conoscevo così bene, quei trenta metri, che mai avrei immaginato potessero riservarmi una sorpresa». Elena, la madre, è seduta lì, sul marciapiede. Alza un braccio, con la mano a coppa si ripara dal sole e lo guarda. «Mamma, che ci fai qui?», «Avevo voglia di vedervi». Vedervi: me e mio fratello. «E perché non hai bussato?», «Così...». Quello è l'ultimo incontro tra Elena e suo figlio Roberto e da lì nasce questo libro, che è un'indagine, una investigazione familiare, il racconto di un uomo adulto su un evento che ha segnato la sua giovinezza e la sua maturità. È la storia di un addio di cui lo scrittore non ha avuto sentore, è la ricerca del senso di quel commiato inatteso, del progressivo allontanarsi della madre dal marito, dai figli, dalla vita stessa. È un libro di grande originalità letteraria, attraversato da una suspense che a tratti toglie il respiro, da un'emozione attenta a trasformarsi in pensiero e parola, da un umorismo necessario ed elegante. Mai il lettore ha la sensazione di intrufolarsi in qualcosa che non gli appartiene, di star spiando dal buco della serratura il dolore altrui. Questo accade nonostante l'autore accompagni il testo con le foto, vere e normali, bellissime, di una famiglia come tutte le altre. E nonostante il ritratto dettagliato dell'intimità, che mai è un diario attorcigliato su se stesso ma appassionante storia di tutti i giorni. Alajmo ha fatto romanzo della sua vita, l'ha condivisa con noi nell'arte del racconto. Lo scrittore fin dall'inizio ci dice «Statemi a sentire». E non c'è altro che possiamo fare. (fonte *ibs.it*)

Discussione

I giudizi delle lettrici sono stati i più diversi.

Ad alcune la scrittura non è piaciuta, i continui spostamenti della narrazione nel tempo e attraverso diversi eventi le hanno confuse, altre hanno trovato la scrittura semplice e abbordabile anche se utilizzata per esprimere degli eventi e delle sensazioni estremamente profonde.

Tutte hanno notato il distacco voluto con il quale l'autore narra le vicende della sua vita: ad alcune questo approccio ha impedito di essere completamente coinvolte per altre, invece, il libro è stato profondamente toccante senza scadere nella facile compassione.

Emerge fortemente la figura della madre, una figura fragile e complessa. Una donna con grandi potenzialità che amava molto i propri figli e che oggi, debitamente aiutata sia emotivamente sia con le terapie farmacologiche giuste, avrebbe potuto salvarsi.

Alcune lettrici sottolineano che il tema che percorre tutto il romanzo è la perdita, il distacco. Si inizia con la perdita dei nonni e poi degli zii che vivono nella sua casa di bambino, il fratello che si allontana, i genitori e anche il passaggio del figlio dell'autore dall'infanzia all'adolescenza è un distacco. Tutti questi distacchi però sembrano non essere completi. L'autore ci ricorda che un po' di tutte le persone che hanno attraversato la nostra vita rimangono dentro di noi e in qualche modo ci plasmano.

Alcune lettrici sottolineano quanto coraggio ci sia voluto per raccontare una vicenda così personale e straziante.

Il romanzo/diario, passando attraverso tanti piccoli momenti di vita quotidiana fa riflettere su argomenti importanti e attuali come ad esempio il diritto ad invecchiare con dignità.

Una lettrice evidenzia che, nonostante si parli di vicende personali, l'autore ha avuto la capacità di rendere queste vicende universali inserendole nel contesto della società italiana dell'epoca.

L'autore

Roberto Alajmo è nato a Palermo e a Palermo continua a vivere. Collabora stabilmente con "l'Unità" e diverse altre testate nazionali.

Fra i suoi libri: "Almanacco siciliano delle morti presunte" (edizioni della Battaglia, 1996); "Le scarpe di Polifemo" (Feltrinelli, 1998); "Notizia del disastro" (Garzanti, 2001), col quale ha vinto il premio Mondello, "Carne mia" (Sellerio Editore Palermo, 2016) e "Io non ci volevo venire" (Sellerio Editore Palermo, 2021).

Con Mondadori nel 2003 ha pubblicato il romanzo "Cuore di Madre", finalista ai premi Strega e Campiello.

Nel 2004 è uscito "Nuovo repertorio dei pazzi della città di Palermo" e nel 2005 il romanzo "È stato il figlio", finalista al premio Viareggio e vincitore del SuperVittorini e SuperComisso.

Sempre per Mondadori nel 2008 è uscito "La mossa del matto affogato", seguito da "Il primo amore non si scorda mai" (2013).

Con Laterza ha pubblicato i saggi: "Palermo è una cipolla" (2005); "1982 - Memorie di un giovane vecchio" (2007); "L'arte di Annacarsi - Un viaggio in Sicilia" (2010); "Tempo Niente. La breve vita felice di Luca Crescente" (2011).

Per il teatro: "Repertorio dei pazzi della città di Palermo", "Centro divagazioni notturne" e il libretto dell'opera "Ellis Island", per le musiche di Giovanni Sollima.

I suoi libri sono tradotti in inglese, francese, tedesco, spagnolo, svedese e olandese. (*fonte ibs.it*)

17 marzo 2022 – "Le nostre anime di notte" di Kent Haruf



Titolo: Le nostre anime di notte

Autore: Kent Haruf

Anno di prima pubblicazione: 2015

Pagine: 171

Collocazione - *xx 813 HARUK

Trama

La storia dolce e coraggiosa di un uomo e una donna che, in età avanzata, si innamorano e riescono a condividere vita, sogni e speranze. Nella cornice familiare di Holt, Colorado, dove sono ambientati tutti i romanzi di Haruf, Addie Moore rende una visita inaspettata a un vicino di casa, Louis Waters. Suo marito è morto anni prima, come la moglie di Louis, e i due si conoscono a vicenda da decenni. La sua proposta è scandalosa ma diretta: vuoi passare le notti da me? I due vivono ormai soli, spesso senza parlare con nessuno. I figli sono lontani e gli amici molto distanti. Inizia così questa storia di amore, coraggio e orgoglio. (*fonte ibs.it*)

Discussione

Tranne un'unica eccezione, il libro ha riscosso l'approvazione dei lettori.

I commenti negativi riguardano la scrittura, definita semplice e banale addirittura inconsistente. Una lettrice lo ha trovato non dissimile da un Harmony, un libro che non lascia niente.

I commenti positivi, invece, riguardano proprio la scrittura che, con il suo ritmo lento, riesce a rilassare e coinvolgere il lettore trasportandolo all'interno della storia. Una lettrice riferisce di aver provato, leggendo il romanzo, la sensazione di aggirarsi lei stessa realmente nel paese immaginario di Holt, in cui è ambientata la storia.

Piace il modo in cui lo scrittore ha introdotto i personaggi e il loro scavo psicologico.

Una lettrice evidenzia le differenze culturali tra Italia e America nell'approccio tra i due protagonisti e nel modo di passare il loro tempo insieme. Probabilmente da noi la tavola sarebbe stata più protagonista, di fatto il viatico dell'inizio della confidenza tra i due.

Per quello che riguarda la storia e i personaggi, l'audacia iniziale della protagonista è ciò che l'ha resa subito simpatica a tutti. Se alcuni hanno osservato che la proposta fatta al vicino fosse un po' estrema, altri hanno osservato che la solitudine a volte fa fare cose impreviste.

Nessuno ha tollerato il comportamento del figlio il cui trauma infantile lo scusa parzialmente e che è accusato dai più di non voler bene alla propria madre. Molto amato da tutti, invece, è il rapporto che il protagonista maschile è riuscito ad instaurare con il nipote della protagonista femminile.

Per tutti emerge il ritratto di un'America puritana, bigotta e ignorante. Una lettrice osserva che la reazione della comunità sembra rimasta cristallizzata agli anni '50 del '900.

Per definire il libro, l'aggettivo che condividono quasi tutti è "delicato".

Una lettrice ha evidenziato come la storia raccontata nel libro sia simile alla trama del film "Le

strade del paradiso” interpretato da Melanie Griffith e Don Johnson.

L'autore

Kent Haruf (1943-2014), scrittore americano, dopo la laurea alla Nebraska Wesleyan University ha insegnato inglese. Prima di dedicarsi alla scrittura ha svolto diversi lavori, come operaio, bracciante, bibliotecario. Grazie ai suoi romanzi, tutti ambientati nella fittizia cittadina di Holt, ha ricevuto diversi riconoscimenti, tra cui il Whiting Foundation Award e una menzione speciale dalla PEN/Hemingway Foundation. Con il romanzo *Il canto della pianura* è stato finalista al National Book Award, al Los Angeles Times Book Prize, e al New Yorker Book Award. Con *Crepuscolo*, secondo romanzo della Trilogia della Pianura, ha vinto il Colorado Book Award, mentre *Benedizione* è stato finalista al Folio Prize. (*fonte ibs.it*)

21 aprile 2022 – "Un ragazzo normale" di Lorenzo Marone



Titolo: Un ragazzo normale
Autore: Lorenzo Marone
Anno di prima pubblicazione: 2018
Pagine: 288

Collocazione - *xx 853 MAROL

Trama

Mimi, dodici anni, occhiali, parlantina da sapientone e la fissa per i fumetti, gli astronauti e Karate Kid, abita in uno stabile del Vomero, a Napoli, dove suo padre lavora come portiere. Passa le giornate sul marciapiede insieme al suo migliore amico Sasà, un piccolo scugnizzo, o nel bilocale che condivide con i genitori, la sorella adolescente e i nonni. Nel 1985, l'anno in cui tutto cambia, Mimi si sta esercitando nella trasmissione del pensiero, architetta piani per riuscire a comprarsi un costume da Spiderman e cerca il modo di attaccare bottone con Viola convincendola a portare da mangiare a Morla, la tartaruga che vive sul grande balcone all'ultimo piano. Ma, soprattutto, conosce Giancarlo, il suo supereroe. Che, al posto della Batmobile, ha una Mehari verde. Che non vola né sposta montagne, ma scrive. E che come armi ha un'agenda e una biro, con cui si batte per sconfiggere il male. Giancarlo è Giancarlo Siani, il giornalista de «Il Mattino» che cadrà vittima della camorra proprio quell'anno e davanti a quel palazzo. Nei mesi precedenti al 23 settembre, il giorno in cui il giovane giornalista verrà ucciso, e nel piccolo mondo circoscritto dello stabile del Vomero (trenta piastrelle di portineria che proteggono e soffocano al tempo stesso), Mimi diventa grande. E scopre l'importanza dell'amicizia e dei legami veri, i palpiti del primo amore, il valore salvifico delle storie e delle parole. Perché i supereroi forse non esistono, ma il ricordo delle persone speciali e le loro piccole grandi azioni restano. (fonte *ibs.it*)

Discussione

Le lettrici si sono molto divise sui giudizi. Chi non ha amato il libro ha lamentato una scrittura noiosa, un ambiente piatto, la figura del protagonista troppo artificiosa, poco aderente alla realtà di un ragazzino della sua età soprattutto nella sua fiducia nell'esistenza dei supereroi.

Una lettrice afferma di non essere riuscita ad identificarsi ed è per questo che ha affrontato la lettura a fatica. Un'altra lettrice non ha apprezzato la critica aperta del protagonista nei confronti della famiglia. Alcune lettrici fanno notare, però, che è un classico di tutte le generazioni aspirare a migliorare la propria condizione.

Quello che colpisce tutti è la dignità della famiglia del protagonista che, nonostante le difficoltà economiche e culturali, è sempre presente e attenta nell'educazione dei figli.

Il romanzo ha fatto riflettere una lettrice sul modo di trattare, o meglio di evitare, i discorsi legati alla criminalità. Per la famiglia del protagonista è qualcosa di pericoloso di cui non parlare con i

bambini.

Si ricorda anche lei che, quando era piccola, succedeva la stessa cosa in famiglia mentre oggi, dopo la morte dei giudici Falcone e Borsellino, è un discorso che si affronta con i bambini già nella scuola primaria.

Molti hanno apprezzato la leggerezza del racconto che riesce comunque ad arrivare al cuore senza essere drammatico.

Per alcune lettrici è la prima parte ad essere noiosa ma il romanzo si riscatta nella seconda.

Tutti concordano sul fatto che il finale sia efficace e per alcune addirittura commovente.

Gli estimatori del libro hanno apprezzato lo spaccato di vita vissuta, le tante situazioni familiari e culturali in cui sono riusciti a ritrovarsi.

Apprezzato è stato anche il modo di descrivere gli stati d'animo del protagonista in fase preadolescenziale: le prime cotte (delicatissima la descrizione della relazione tra il protagonista e la vicina di casa Viola), i conflitti, il sentirsi estraneo alla famiglia, incompreso fino a rifugiarsi nei libri per trovare conforto e uno spazio tutto per sé.?

L'autore

Lorenzo Marone (1974) nasce a Napoli. Laureato in Giurisprudenza, esercita l'avvocatura per quasi dieci anni, mantenendo parallelamente un'intima attività di scrittore. Un giorno smette di fare l'avvocato, si trova un lavoro come impiegato in un'azienda privata e comincia a spedire i suoi racconti. Suoi sono i libri *Daria* (La gru, 2012), *Novanta. Napoli in 90 storie vere* ispirate alla *Smorfia* (Tullio Pironti, 2013), *La tentazione di essere felici* (Longanesi, 2015), *Magari domani resto* (Feltrinelli 2017), *Cara Napoli* (Feltrinelli 2018), *Tutto sarà perfetto* (Feltrinelli, 2019) e *La donna degli alberi* (Feltrinelli, 2020).

Di se stesso scrive: «Amo i cani e tutti gli animali, corro tre volte a settimana, ascolto musica in ogni momento del giorno, soprattutto di gruppi rock italiani semisconosciuti, leggo la sera a letto, in genere testi di autori contemporanei, ho difficoltà a lasciare un romanzo a metà, sono molto freddoloso, adoro il cinema e le persone curiose, mi fanno paura i ragni, e per prendere l'aereo mi devo imbottire di calmanti. Preferisco la birra al vino, il salato al dolce, il cioccolato fondente a quello al latte, e i cattivi rispetto ai finti buoni. Mi piacerebbe saper cucinare, ma sono una frana, come in ogni attività manuale. Però so farmi scrocchiare la schiena con un solo movimento».(*fonte ibs.it*)

19 maggio 2022 – "Mille anni che sto qui" di Mariolina Venezia



Titolo: Mille anni che sto qui
Autore: Mariolina Venezia
Anno di prima pubblicazione: 2015
Pagine: 256

Collocazione - *xx 853 VENEM

Trama

Grottole, nei pressi di Matera: in un Sud poco esplorato, le vicende straordinarie e quotidiane dei Falcone dall'Unità d'Italia alla caduta del muro di Berlino. Una famiglia cui il destino dona tutto e non risparmia niente, dalla guerra all'emigrazione, dalla ricchezza alla fame, passando per scandali pubblici e furori individuali. Dal capostipite don Francesco, con i suoi barili d'oro sepolti e non più ritrovati, all'ultima discendente, che fugge di casa un secolo dopo per dimenticare tutto e tutti. Una costellazione di personaggi che emergono per un attimo, colti nei momenti salienti dell'esistenza, poi vengono assorbiti dal vortice del tempo. Il loro scendere o meno a patti con la vita. L'immaginazione usata per accettare la realtà. E poi la fine di un mondo. Padri e figli, ma soprattutto madri e figlie, aspettative e tradimenti. Gli ideali politici, le lotte, le delusioni, le sviste. E la felicità, l'infelicità, la voglia di vivere. Una voglia di vivere conquistata infine al di là di ogni ideologia, credo e religione, sfidando anche l'amore romantico e le sue trappole. (*fonte ibs.it*)

Discussione

Salvo una eccezione, il libro è stato molto apprezzato anche se non è mancata qualche piccola critica.

La prima e condivisa da tutti, riguarda la quantità e complessità dei personaggi e la non linearità della narrazione che, in diversi casi, usa la tecnica del flash forward.

La seconda riguarda il finale forse un po' sprecato.

Molto apprezzata è stata la scrittura densa, corposa, schietta e la capacità di trasportare il lettore nei luoghi della narrazione. Una lettrice che ha visitato la Basilicata recentemente e l'ha molto amata, ha semplicemente adorato la descrizione di quella terra che ne fa l'autrice.

Le lettrici che amano le vicende familiari per la Storia che ne fa sempre da sfondo, non sono rimaste deluse dal ritratto del secolo breve che fa da cornice alle vicende della famiglia Falcone. Molte si sono ritrovate in certe piccole vicende narrate e durante la lettura hanno vissuto un piccolo tuffo nel loro passato.

L'autore

Mariolina Venezia (1961, Matera) vive a Roma. Ha pubblicato tre libri di poesie in Francia. Collabora con varie riviste letterarie e lavora come sceneggiatrice per il cinema e la televisione. Nel 1998 ha pubblicato, per la casa editrice Theoria, la raccolta di racconti Altri miracoli, riproposta da

Einaudi nel 2009. Sempre per Einaudi ha pubblicato il romanzo Mille anni che sto qui (I coralli, 2006 e Super ET, 2008), vincitore del Premio Campiello 2007. Tra i suoi altri romanzi si ricordano Come piante tra i sassi (2009), Da dove viene il vento (2011), Maltempo (2013), Rione serra venerdì (2018) ed Ecchecavolo. Il mondo secondo Imma Tataranni (2021), tutti editi da Einaudi. Articoli e recensioni su Wuz. (*fonte ibs.it*)

Approfondimenti sul libro e sull'autrice:

<https://www.alfonsopascale.it/archivio/articoli/page76.html>

<https://gruppodiletatura.com/2006/12/12/mille-anni-che-sto-qui/>

<https://www.wuz.it/recensione-libro/1465/mariolina-venezia-anni.html>